

DOMENICA 19 FEBBRAIO 2017

**COSA SIGNIFICA MISERICORDIA NELL'ESPERIENZA EUCARISTICA,
A PARTIRE DALL'OFFERTA DELLA NOSTRA VITA**

Introduzione al Tema:

In questa Domenica al Monte, a partire dalla ***Celebrazione Eucaristica vogliamo sottolineare l'importanza*** di offrire a Dio, datore di ogni Bene, tutti i doni che da Lui riceviamo e tutto ciò che noi siamo: la nostra vita, il nostro lavoro, le nostre famiglie, le nostre gioie, le nostre ansie, le nostre preoccupazioni per il futuro, i nostri progetti.

In questo offertorio della nostra vita, siamo consapevoli che è enorme lo scarto tra la nostra povertà e la grandezza di Dio che certamente non si lascia mai vincere in generosità: per questo chiediamo al Signore di accogliere i nostri doni in questo misterioso incontro la nostra povera umanità e la Sua grandezza nel Dono del Pane Eucaristico.

All'offertorio insieme al PANE e al VINO, porteremo un GREMBIULE segno del lavoro nascosto di tante donne, di tante mamme, che nel silenzio e con spirito di amorevole servizio portano avanti con generosità e laboriosità la famiglia, insieme ad un PALLONE che vuole significare la gioia dei nostri ragazzi nel giocare insieme.

Chiediamo al Signore in questa Eucarestia di saper rendere sempre grazie

per i Doni che riceviamo da Lui e di metterli a servizio del nostro prossimo e di tutta la comunità cristiana.

Nel pomeriggio avremo la possibilità di continuare ad approfondire il tema di oggi: Cosa significa Misericordia nell'esperienza eucaristica a partire dall'offerta della nostra vita. Per questo motivo in fondo alla chiesa, al termine della Messa, potrete prendere il Foglietto con la traccia della riflessione che approfondiremo poi insieme questo pomeriggio.

Canto

Preghiera iniziale:

Se io, Signore, tendo l'orecchio ed imparo a discernere i segni dei tempi, distintamente odo i segnali della tua rassicurante Presenza alla mia porta. E quando ti apro e accolgo come ospite gradito della mia casa il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.

Alla tua mensa divido con te il pane della tenerezza e della forza, il vino della letizia e del sacrificio, la parola di sapienza e della promessa, la preghiera del ringraziamento e dell'abbandono nelle mani del Padre.

AMEN!

Testo Biblico: → **Vangelo di Matteo 5, 20 - 25**

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Testo dei Padri della Chiesa → **GIUSTINO (II secolo d. C.)**

Alla Preghiera dei Fedeli succede lo scambio della pace: «Cessate le preghiere ci abbracciamo con scambievole bacio». Lo aveva ordinato Gesù stesso: «Se presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono» (Matteo 5, 23-25) Ancora oggi, nella Liturgia Ambrosiana, in uso nella Chiesa di Milano, lo scambio della pace è fatto prima della presentazione dei doni, a significare il perdono reciproco e l'intenzione di essere uniti come fratelli intorno alla mensa del Signore e della comunità.

Con lo scambio di pace termina la Liturgia della Parola, e incomincia la seconda parte dell'assemblea eucaristica, strettamente unita alla prima.

«Viene recato a colui che presiede i fratelli un pane, una coppa d'acqua e vino temperato», ossia misto con acqua: è l'Offertorio o la Presentazione dei Doni, che il celebrante, «capo della comunità», riceve con animo riconoscente verso il Padre.

Testo attuale: Discorso di Papa Francesco (Giardini Vaticani 8 giugno 2014)

Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro;

sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo.

La storia ci insegna che le nostre forze non bastano. Più di una volta siamo stati vicini alla pace, ma il maligno, con diversi mezzi, è riuscito a impedirla. Per questo siamo qui, perché sappiamo e crediamo che abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Non rinunciamo alle nostre responsabilità, ma invochiamo Dio come atto di suprema responsabilità, di fronte alle nostre coscienze e di fronte ai nostri popoli. Abbiamo sentito una chiamata, e dobbiamo rispondere: la chiamata a spezzare la spirale dell'odio e della violenza, a spezzarla con una sola parola: "fratello". Ma per dire questa parola dobbiamo alzare tutti lo sguardo al Cielo, e riconoscerci figli di un solo Padre.

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: pace, Amen.

DOMANDE PER IL LAVORO A GRUPPI:

1. **Esperienza personale** → *Di fronte alle molteplici situazioni che possono essersi presentate nel corso della mia vita, ho saputo fare ogni volta una scelta di perdono e misericordia?*
2. **Esperienza relazionale** → *Quanto riusciamo, nelle nostre famiglie e nelle nostre relazioni, a fare esercizio di perdono?*
3. **Esperienza ecclesiale** → *Sappiamo dare allo scambio della pace il senso profondo che esso ha? Possiamo fare qualcosa di più per riempirlo di significato e reale adesione per evitare che resti solo un gesto formale?*



Preghiera conclusiva:

Signore Dio nostro, tu sei un Padre pieno di misericordia:
nella vita di Gesù, tuo Figlio, ci hai rivelato la bellezza del tuo amore per noi.
Ti preghiamo: riempi il nostro cuore di riconoscenza per tutti i tuoi doni
e fa' che, resi vivi dall'Eucaristia, sappiamo accogliere la bellezza del Dono della
vita
e la sua sacralità sino alla fine dei nostri giorni.

Amen.